



Su Lombardia Facile un questionario per valutare l'accessibilità turistica Che cos'è il progetto Stai e quali obiettivi si pone

(gmc) Regione Lombardia, con il progetto Stai (Servizi per un Turismo Accessibile e Inclusivo), si pone l'obiettivo di sfruttare la visibilità che otterranno Bergamo e Brescia grazie all'evento "Capitali Italiane della Cultura 2023" per dare rilevanza al tema del turismo inclusivo come leva strategica per valorizzare e incrementare l'attrattività, l'accessibilità e l'accoglienza per tutti nelle due province. Il progetto diventa così l'occasione per proporre un modello di turismo inclusivo per le aree montane e lacustri, quindi non solo di connotazione urbana, ma riferito a territori tradizionalmente ostici dal

punto di vista dell'accessibilità e fruibilità universale.

Il progetto, realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri e di Regione Lombardia, ha messo intorno allo stesso tavolo diversi enti del territorio e coinvolto anche diverse associazioni.

Il progetto Stai prevede diverse azioni, tra cui le principali sono: infrastrutturali per incrementare l'accessibilità e fruibilità di spazi, ambienti, percorsi, itinerari e servizi turistici e fruibilità delle relative esperienze turistiche; per un'accoglienza turistica di tipo inclusivo; tirocini nei servizi turistici per l'in-

clusione delle persone con disabilità; formazione degli operatori turistici sull'accoglienza dei turisti con disabilità; comunicazione e promozione del progetto; per la sicurezza del turista con disabilità e l'accesso ai servizi sanitari.

Nei prossimi giorni verrà messo a disposizione sul sito Lombardia Facile (www.lombardiafacile.regione.lombardia.it) un questionario digitale, che ha lo scopo di valutare il percepito delle aree lacustri e montane delle province di Bergamo e Brescia e della loro capacità di accoglienza di turismo per persone diversamente abili.

REGIONE LOMBARDIA Intervista a Elena Lucchini, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità

Verso il turismo del futuro, inclusivo a 360 gradi

«La disabilità non deve mai essere vista come un problema e le istituzioni devono lavorare in questa direzione: noi lo stiamo facendo con iniziative concrete»

(gmc) «Stai è un progetto innovativo, che apre le porte al turismo del futuro basato su un'inclusione a 360 gradi delle persone con disabilità». Così **Elena Lucchini**, assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità, spiega la nuova iniziativa di Regione Lombardia dedicata ai Servizi per un Turismo Accessibile e Inclusivo.

Assessore Lucchini, il suo mandato è iniziato poco dopo la presentazione ufficiale del progetto Stai, di cui quindi seguirà e vedrà la messa a terra: quali risultati si aspetta?

«Nel 2023 Bergamo e Brescia saranno "Capitali italiane della cultura" e questo progetto consentirà di aumentare l'accessibilità e di favorire l'accoglienza di tutti, dando l'opportunità di godere del nostro straordinario patrimonio naturalistico, storico e culturale. Per arrivare a elaborare questo modello di turismo universalmente accessibile Regione Lombardia ha lavorato in collaborazione con diversi partner e coinvolgendo le associazioni del territorio, per riuscire a offrire un progetto che mette al centro la persona. Uno dei risultati che intendiamo raggiungere è dimostrare che realizzare un turismo davvero inclusivo non solo è possibile, ma anche necessario per valorizzare e incrementare l'attrattività, l'accessibilità e l'accoglienza per tutti».

In questo progetto la disabilità non è vista come un problema ma come una risorsa da valorizzare?

«La disabilità non deve mai essere vista come un problema e le istituzioni devono lavorare in questa direzione. Regione Lombardia lo sta

facendo con iniziative concrete e questo progetto è un ulteriore dimostrazione. Stai, infatti, mira a rendere protagoniste le persone con disabilità, promuovendone l'occupabilità in ambito turistico mediante tirocini in vari ambiti professionali. I tirocini verranno proposti nei servizi di accoglienza turistica e negli sportelli informativi pubblici e privati, nei servizi di accompagnamento turistico e di guida turistica e in quelli ricettivi e di ristorazione. Anche le persone più fragili, dunque, diventano una risorsa per il mondo del lavoro e questo è ampiamente dimostrato dalle realtà che hanno investito nella formazione e nell'inclusione dei lavoratori con disabilità».

Un esperimento, possiamo dire, che parte da Bergamo e Brescia, ma che potrà diventare un modello per tutti i territori lombardi, e non solo?

«La Lombardia vanta un patrimonio ricchissimo e il nostro obiettivo è far sì che le nostre bellezze possano essere apprezzate e ammirate da tutti. Per questo motivo auspichiamo che questa iniziativa possa essere replicata in altre realtà lombarde. L'intenzione è proporre questo format anche in vista dell'importante appuntamento con le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026».

Regione Lombardia ha fatto e sta facendo molte azioni concrete in favore delle persone con disabilità e le loro famiglie: pensiamo ad esempio alla legge regionale che promuove il riconoscimento del diritto alla vita indipendente. Cosa comporta concretamente?

«L'approvazione di questa legge è



Elena Lucchini, assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità

sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria, prevenendo il rischio di isolamento sociale e la messa a disposizione dei servizi e delle strutture sociali su base di uguaglianza con gli altri».

Vita indipendente vuol dire anche inclusione lavorativa e su questo tema avete recentemente lanciato un nuovo bando. Ce ne vuole parlare?

«Il lavoro è uno dei principali strumenti per garantire una maggiore autonomia. La piena partecipazione delle persone alla vita quotidiana, così come previsto dalla convenzione Onu e dall'Agenda 2030, passa infatti anche attraverso il riconoscimento di percorsi di formazione e lavoro accessibili a tutti. La Giunta regionale, proprio nei giorni scorsi, ha approvato il nuovo bando per l'inclusione attiva e l'integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità. Con uno stanziamento di 10 milioni di euro Regione Lombardia interviene concretamente mettendo al centro la persona con i suoi bisogni e i suoi desideri. Ciò al fine di superare le barriere di diversa natura che possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nella società. Il bando è infatti finalizzato a sostenere il finanziamento di progetti integrati, territoriali e su base comunitaria per l'inclusione attiva, volti a rendere accessibile e continuativa la dimensione del lavoro nell'ambito dei progetti di vita indipendente e inclusione delle persone con disabilità. Si tratta di un provvedimento importante perché attraverso il lavoro è possibile garantire una vita più dignitosa e autonoma alle persone con disabilità».

un importantissimo passo in avanti per garantire una vita senza barriere e la piena partecipazione alla società alle persone con disabilità e la Lombardia è la prima regione d'Italia a farlo. Sono tre i principi su cui si

basa il provvedimento: la libertà di scelta del proprio luogo di residenza senza obbligo di vivere in una particolare sistemazione, l'accesso a una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di

